ANNO XXXII — Martedì, 8 Luglio 1879 — N. 185

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | TRIMESTRE | SEMESTRE | ANNO |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 65 — |
| America Meridionale | » 20 — | » 38 — | » 72 — |
| Cina, Giappone, Chili e Australia | » 24 — | » 46 — | » 90 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.


## Roma, 7 Luglio

### BOLLETTINO POLITICO

Avevamo ragione di dire che l'accordo del principe di Bismarck col partito del Centro non avrebbe avuto conseguenze funeste alla civiltà. Le ultime notizie venute da Berlino non ci lasciano più alcun dubbio circa le vere intenzioni del gran cancelliere. A chiarire la situazione parlamentare dell'impero tedesco e le reali tendenze del governo basta che si riproduca dal *Temps* il seguente dispaccio:

*Berlino*, 5 *luglio*. — Se la nomina dei signori di Puttkammer, Bitter e Lucius, in surrogazione dei ministri dimissionari, si conferma, come sembra probabile, se ne può conchiudere che il principe di Bismarck non è ora disposto a formare un ministero omogeneo, conservatore e clericale, più di quello che siasi per lo addietro mostrato disposto a formare un ministero omogeneo liberale-nazionale, allorquando si appoggiava principalmente sopra quest'ultimo partito. Il cancelliere continua evidentemente, secondo il suo solito, a barcamenarsi. Però egli adesso inclina piuttosto a destra. Il signor di Puttkammer è un conservatore moderato; il signor Bitter è un conservatore liberale; quanto al signor Lucius, il fido Acate del principe di Bismarck, si sa avere egli fatto incidere sopra una roccia, nelle montagne di Hartz, queste parole storiche del suo grande amico: « Noi non andremo a Canossa. »

Il ministero Depretis si è egli acquistate le simpatie degli albanesi? Non lo sappiamo, ma ne dubitiamo assai. Perchè la politica ondeggiante, incerta, floscia, priva di concetto e di energia, che si riscontra nei governi di decadenza, riesce sempre a malcontentare tutti gli interessati. Se degli albanesi, la cui stampa non è conosciuta da noi, ignoriamo i sentimenti verso il ministero Depretis, conosciamo però esattamente quelli dei greci, essendo manifestati senza ambagi dai più autorevoli giornali di quella storica nazione. Piaccia ai nostri lettori di leggere oggi il seguente brano di un articolo del *Messaggere d'Atene*:

Mercè dell'azione dei Comitati e principalmente della stampa, il governo italiano, sospettato non senza ragione di *ostilità latente* contro all'ellenismo, sembra aver rinunciato a combattere le giuste rivendicazioni territoriali della Grecia in Epiro. È vero che l'onor. Depretis vorrebbe risparmiarci l'imbarazzo che, secondo lui, ci creerebbero gli albanesi, se Giannina fosse annessa alla Grecia. La sua sollecitudine ci tocca soltanto fino ad un certo punto, ma noi non potremmo dividere i suoi timori, i quali non hanno alcun fondamento. Giannina non fu mai una città albanese, e le poche migliaia d'albanesi su terre elleniche non saranno gli ultimi a rallegrarsi di un cambiamento di dominazione che loro garentirà l'ordine, la pace e la sicurezza. E poi, è lecito, secondo giustizia, sacrificare le popolazioni patriotiche dell'Epiro ad un'infima minoranza, che nulla raccomanda ancora alla benevolenza dell'Europa? Quindi speriamo che i richiami energici dell'opinione pubblica e la convinzione che la Grecia è forte abbastanza per tenere in freno gli albanesi, sopprimeranno gli ultimi scrupoli del signor Depretis e lo indurranno a dare ai suoi agenti nell'Epiro delle istruzioni più chiare di quelle che erano state trasmesse ai signori Corte e De Gubernatis.

Non ci saremmo mai immaginato che il grande principio di nazionalità, in forza del quale si è costituita l'Italia, dovesse essere trattato dalla Sinistra con cuore sì leggero. Eppure abbiamo dovuto vedere anche questa! I giornali di Atene notano, non senza ragione, che tra l'opinione pubblica, favorevole alla causa ellenica, e il ministero Depretis, noto per la sua *ostilità latente* a questa causa, non vi è accordo. Ma hanno torto di credere che questo ministero fosse copertamente ostile alla nazionalità greca. Esso avrebbe voluto fare qualche cosa nella vertenza tra i greci e gli albanesi, ma non sapeva che cosa fare, nè donde incominciare. Quindi ha preferito di astenersi da qualunque politica estera. E quello che era semplicemente la negazione di qualunque politica, la rinunzia a qualunque azione estera, parve sì lontani, e segnatamente ai greci, che fosse *ostilità latente*.

Del resto non fu questa la sola conseguenza dell'inerzia e dell'inettitudine del passato ministero rispetto alle questioni estere. Non ci è dato di aprire giornale d'Europa dove non se ne trovi o il segno o la testimonianza. Oggi, per esempio, ci cade sott'occhio una corrispondenza da Vienna, in data 3 luglio, che chiunque può leggere in uno dei giornali più serii, più accreditati ed autorevoli della Francia, il *Temps*. Poichè siamo su questo discorso, vogliamo riprodurne un passo relativo al ministero Depretis, a semplice titolo di cronaca, e per dimostrare che una politica estera inerte ed impotente può dar luogo alle più strane ed inverosimili dicerie, suscitando dannosissimi sospetti contro al paese ed alienandogli la simpatia di quelle stesse nazioni colle quali si è uniti dai più stretti vincoli dell'interesse e dell'affetto:

Vi hanno persone (a Vienna), e non delle meno intelligenti, dice il corrispondente del *Temps*, le quali assicurano esistere una tale sovraeccitazione in Italia che costringerà il Re Umberto a dare agli spiriti la soddisfazione d'una guerra contro all'Austria. Egli vi sarà d'altra parte spinto dalla Russia, la quale sarebbe lieta di vedere la monarchia degli Absburgo impegnata da quella parte, onde poter recare a completo effetto, senza ostacoli, la sua opera ambiziosa in Oriente. Io vi do, ben inteso, queste voci come un semplice indizio di certe correnti d'idee. È inutile di soggiungere che finora nulla le giustifica. Senza dubbio, malgrado dei leali sforzi dei due governi e dei due sovrani, sussistono ancora tra l'Austria e l'Italia degli argomenti di discordia; ma spetta alla diplomazia di comporre i litigi prima che abbiano avuto tempo di crescere e diventare pericolosi. Forse anche il ministero Depretis, a Roma, è stato un po' debole verso certe agitazioni. La sua origine non gli permetteva di chiudere completamente gli orecchi alle rivendicazioni, anche le più esagerate, del partito avanzato; voi l'avete visto in Francia per l'affare di Nizza; ma io credo di sapere che il Re Umberto è fermamente deciso, per ciò che lo riguarda, a mantenere coll'Austria delle relazioni di buon vicinato.

Queste parole non abbisognano di commenti. Lo abbandoniamo alla meditazione dei nostri lettori.

### GL'INTERESSI DEL PARTITO

I giornali della Sinistra hanno in questi giorni un motto d'ordine: *porro unum est necessarium*, e quest'*unum* è la salvezza del partito. Bisogna che la Sinistra rimanga al potere. Non si ha da tener conto nè della situazione parlamentare, nè dei voti del Senato e della Camera, nè della posizione assunta nelle ultime discussioni dagli uomini più autorevoli del partito stesso. C'è un solo pericolo da scongiurare: vale a dire che il governo ritorni alla Destra.

Supponiamo per un momento che la Destra fosse veramente in grado di riprendere le redini della cosa pubblica. Questo pericolo avrebbe dovuto ristabilire la concordia fra i nostri avversari prima del voto del 3 luglio. Ci sarebbe parso naturale che davanti ad un pericolo comune si fossero tenuti compatti e che l'on. Depretis avesse cercato allora quell'accordo coll'on. Cairoli che, per quanto si assicura, ha invano domandato più tardi a fatti compiuti.

Ma la verità si è che il pericolo non esisteva e non esiste. La Destra, come tale, sa bene che non è giunto per lei il tempo di formare un gabinetto che risponda interamente alle sue antiche tradizioni. Di tutte le combinazioni probabili o improbabili che vennero poste innanzi in questi giorni, nessuna s'informa al concetto di un gabinetto di Destra pura e semplice, che si riannodi in qualche modo alla serie di ministeri interrotta il 18 marzo 1876. Noi di queste combinazioni non ci siamo finora occupati di proposito, in primo luogo perchè non sarebbe stato opportuno di ragionare sovra mere ipotesi, e inoltre perchè intendevamo di riservarci una piena libertà di giudizi. Abbiamo, invece, insistito sovra un solo punto, che per noi era capitale, vale a dire che la soluzione della crisi non fosse in aperta contraddizione colle cause che l'avevano prodotta. Eliminate le soluzioni assolutamente contrarie al concetto e allo scopo dei recenti voti della Camera e del Senato, sarebbe giunto il momento di esaminare e di apprezzare le altre che fossero state proposte e che avessero avuto fondamento nella volontà manifestata, per mezzo di quei voti, dal Parlamento.

Crediamo, pertanto, di aver esaminato lo stato delle cose imparzialmente, senza lasciarci accecare dagli interessi di alcun partito, neanche del nostro. Abbiamo anche noi una vecchia ed onorata bandiera da difendere, abbiamo dei principii ai quali intendiamo di serbarci fedeli. Ma nè la bandiera, nè i principii nostri mettiamo sovra le buone regole parlamentari. Si può riconoscere l'origine costituzionale e parlamentare di un ministero e combatterne il programma e gli atti. Son due questioni separate e distinte. Ma non è lecito ad alcuno il venir a sostenere che non vi è soluzione costituzionale fuor di quella che salva gl'interessi del proprio partito.

I tentativi fatti dagli onorevoli Farini, Depretis e Cairoli partono da un concetto opposto al nostro. Non ripeteremo ciò che abbiamo detto ieri e avantieri dell'on Depretis. Sconfitto nella Camera e nel Senato, autore di un conflitto che tutti vogliono evitare, cagione unica del ritardo avvenuto nell'abolizione del secondo palmento, egli non può rimanere al ministero che rinnegando i propri atti e sfidando entrambi i rami del Parlamento. La sua riconciliazione immediata coi gruppi della Sinistra che gli votarono contro sarebbe una grave offesa al prestigio delle istituzioni, imperocchè l'opinione pubblica non saprebbe più qual giudizio recare di questi uomini politici che si tolgono e si restituiscono la fiducia con tanta facilità e disinvoltura.

Della condotta dell'on. Farini abbiamo ragione di mostrarci sorpresi. Dal giorno in cui, dal seggio presidenziale, diede dell'ordine del giorno Baccarini quella interpretazione che suscitò le più vive proteste, egli è stato l'ardente patrono della Sinistra, anzi, fino ad un certo punto, esclusivamente del ministero Depretis. L'aver prorogato, di sua autorità, la Camera, l'aver impedito che questa proseguisse i suoi lavori, furono appunto gli atti che resero possibile al Depretis il tentativo di formare un quarto gabinetto.

L'on. Farini si è interposto fra gli onor. Depretis e Cairoli, e quando vide perduta ogni speranza di quest'accordo, si fece a patrocinare l'opera dell'onorevole Cairoli solo. A lui, prima di quest'ingerenza palese in favore di un partito, sarebbe stato facile di comporre un ministero, scegliendolo nei gruppi meno compromessi. Invece ha voluto anch'egli preoccuparsi dell'eventualità che qualche uomo di Destra entrasse nei consigli della Corona, e tutti gli sforzi suoi furono rivolti ad impedirlo. E così, per colpa sua, si sono sempre più intorbidati i giudizi intorno alle vere esigenze della situazione.

L'on. Cairoli rovesciato dal Depretis lo scorso dicembre ha avuto la soddisfazione di contribuire, dopo sei mesi, alla caduta di quest'ultimo. Come potrebbe oggi nuovamente accordarsi con lui? È soltanto la questione del macinato che li divide? Non c'è anche la questione della riforma elettorale? Non ci sono le dichiarazioni di Pavia? Come si può venir a parlare di concordia quando si è discordi su punti così sostanziali? A questa specie di equivoci dobbiamo opporci con tutte le nostre forze se non vogliamo ritrovarci da capo a una crisi fra due o tre mesi.

Finalmente v'è un'altra combinazione di Sinistra pura, la quale consiste nel lasciare l'onorevole Cairoli interamente arbitro della soluzione. Si avrebbe, in tal caso, un ministero Cairoli numero due, e la stima che professiamo per le virtù personali e pel patriottismo di quell'uomo egregio non deve trattenerci dal dire ch'è ancor troppo viva e recente la memoria della mala prova fatta del ministero Cairoli numero 1. Vogliamo noi ritornare a quel periodo di agitazioni, di disordini, d'illusioni politiche e finanziarie? Il nome del Cairoli può ancora essere una forza, ma unito ad altri che diano serie guarentige di profonde cognizioni finanziarie e amministrative, di energia contro le sètte e i sovvertitori della pubblica quiete. L'on. Cairoli, del quale nessuno pone in dubbio le buone intenzioni, non ci pare in grado di formare, colle sole sue forze, un ministero che abbia le qualità testè accennate.

Del resto, un ministero purchessia si forma e s'improvvisa da chiunque. Ma sarebbe un gran danno pel paese se dalla presente crisi non uscisse un gabinetto forte e robusto. E lo sperarlo è un sogno finchè si sta nella cerchia della Sinistra pura o si prende per base il partito qual era uscito tutto d'un pezzo dalle elezioni del 1876, invece dei vari gruppi della Camera che formarono la maggioranza contraria all'on. Depretis il 3 luglio 1879. Qualunque combinazione non sia appoggiata dalle principali frazioni di questa maggioranza, porterà in sè, fin dalla nascita, il germe di una incurabile malattia.

### IL GOVERNO
#### E LA QUESTIONE DEL MACINATO

I giornali annunziarono che, dopo il voto del 3 corrente della Camera dei deputati, il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare per invitarli a raccomandare alle popolazioni la calma. Con quella circolare il ministero confessava che la propria condotta poteva esser cagione di perturbazioni della pubblica tranquillità nelle popolazioni che si erano illuse d'avere col 1° luglio la abolizione della tassa sul secondo palmento.

È strano però che il ministero abbia tentato di far credere che l'impedimento frapposto alla discussione del progetto di legge del Senato abbia *avvicinata la soluzione della questione del secondo palmento*.

Che il governo siasi adoperato a far credere ciò, si desume dalla seguente circolare che il reggente la prefettura di Udine ha indirizzata ai sindaci della provincia e che noi riproduciamo dal *Giornale* di quella città del 5 corrente:

Ieri, continuando nella discussione del progetto di legge sulla tassa del macinato, la Camera dei deputati accoglieva con suffragi 251 contro 159 l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Baccarini, ed esprimeva così un voto di sfiducia al ministero. Perciò S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dichiarava che il gabinetto non poteva ulteriormente assistere alla discussione e che sentiva il dovere di rassegnare il proprio mandato a S. M. La seduta fu sciolta, con avvertenza ai signori deputati che sarebbero riconvocati con avviso a domicilio.

Nell'annunciare ai signori sindaci questo avvenimento, si prega a far comprendere ai loro amministrati, anche col mezzo di altre persone patriottiche ed influenti de' rispettivi comuni, che esso ha solo momentaneamente sospesa la decisione che si aspettava per l'abolizione immediata della tassa sul secondo palmento. La questione non è quindi pregiudicata; anzi, per avventura, il suo scioglimento è più vicino che mai a rendere soddisfatto un lungo ed ansioso desiderio.

Frattanto devesi riporre piena fiducia nell'alto senno del Re e della rappresentanza nazionale, ed attendere con calma le risoluzioni finali, che non potranno non essere inspirate all'amore grandissimo che la Dinastia ed il Parlamento nutrono per tutte indistintamente le popolazioni del Regno.

Sarebbe a deplorare assai che anche solo in qualche luogo l'ordine fosse turbato, ed io quindi prego i signori sindaci di quei comuni ove adempiono pure le funzioni di ufficiali di pubblica sicurezza, a valersi adoperare con ogni cura perchè la pubblica quiete rimanga inalterata. Ma io spero che gli abitanti della provincia, il cui contegno politico è stato sempre di nobile esempio, sapranno mostrare anche in quest'occasione la loro saviezza, il loro ossequio alle leggi ed il loro patriottismo.

Udine, 4 luglio 1879.

*Per il prefetto*
Il consigliere delegato: SARTI.

### L'Adige ed il Genio civile
*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

Rovigo, 5 luglio.

Da due mesi i funzionari ordinarii e subalterni del Genio civile, da Ronco Veronese sino quasi al mare, sostengono contro le minaccie e pericoli continui e gravissimi della presente, alta e insistente piena dell'Adige una lotta ammirevole e vittoriosa.

Se non fosse radicato in quei bravi funzionari il sentimento del dovere e della annegazione, se non fossero tuttavia forti colà le tradizioni di un servizio idraulico di piena oculatissimo, indefesso, continuo, solertissimo, se le popolazioni non coadiuvassero nei loro sforzi gli ingegneri e gli agenti idraulici subalterni, sarebbe impossibile salvare da disastri di rotta, le provincie di Verona, di Rovigo, di Padova e di Venezia, attraversate nel suo lungo corso da quel fiume, che corre fra arginature torreggianti sulle campagne, con alveo pensile, e fra terreni permeabilissimi alle acque.

I funzionari del Genio civile che accudiscono a quelle difese, ben meritano la riconoscenza del paese, e il governo con essi dovrebbe essere più giusto estimatore dei loro straordinarii servigii.

Se avessi tutte le necessarie informazioni particolareggiate sulle prestazioni di questi funzionari, sulle difese sostenute e tuttora in corso, sulle riparazioni prontamente eseguite, sui pericoli quasi imminenti di rotta, scongiurati, potrei fare di essi e dell'opera loro il più splendido elogio. Ciò ch'io privato non posso fare, sarà fatto dai rispettivi prefetti testimoni autorevoli di tante benemerenze, le quali sinora, dopo cessato il pericolo, restarono al ministero dei lavori pubblici, si può dire, dimenticate.

È singolare e sconfortante che ingegneri zelantissimi, provetti per lungo servizio e ricchi di meriti veri, quali fra gli altri sono gli ingegneri Zoppellari, Negri, Brasoni, Cerruti, Bognolo, Scudellari, Zamboldi, Oliva, Del Zio, Beltrami, Taliaro, Perosini, Cesaroni, ed altri benemeriti, trovinsi in gradi e classi ben inferiori a non pochi ingegneri, più fortunati non però più valenti, che con meno anzianità di servizio e con minore somma di meriti sortirono di ottenere posti superiori. Questa anomalia è prodotta da cause complesse, ma potrebbe essere corretta se al ministero meglio si conoscessero e si valutassero i servigii degli ingegneri applicati ai diversi rami dei lavori pubblici.

Nella notte del 29 giugno p. p. è imminente lo squarciamento per corrosione frontale dell'argine destro di Adige inferiormente a Ca-Diedo, nel Tevere di Rosolina: il custode idraulico Tomasi accorso al riparo, mentre attiva la difesa frontale, precipita nel fiume con un tratto di argine che gli frana sotto i piedi, e sta per essere travolto dalla corrente; è salvato per miracolo dal capo-guardia arginale che lo afferra pelle braccia e lo tira a riva. Il brav'uomo risalito sull'argine continua nella difesa, e intanto sopraggiunge in luogo con cento operai e buona scorta di sacchi lo zelantissimo ingegnere di sezione Perosini Giuseppe; si lavora alacremente a fronte e a tergo del tratto d'argine il cui squarciamento pareva irreparabile, e dopo dieci ore d'incessante lavoro si vince ogni pericolo, e si rassicura l'argine dove con servizio meno pronto e con funzionari meno esperti ed energici sarebbe stato inevitabile un disastro di rotta.

Il valentissimo ingegnere Perosini, ch'è fra i più distinti del corpo del Genio civile, e il bravo Tomasi saranno ben presto dimenticati, e delle loro azioni non avranno altro premio che la testimonianza della loro coscienza, e la stima riconoscente di quegli onesti che li conoscono davvicino.

---

11

## APPENDICE

# FIORE DI LANDA

ROMANZO

*di E. De Rothenfels*

(DAL TEDESCO)

— Si sono affrettati un po' troppo per paura di te, Cristina; e l'acqua è gialla per via della pioggia.

Cristina si strinse nelle spalle.

— Il nostro pozzo avere acqua gialla per via della pioggia? Avrei creduto che aveste più giudizio, signorina Erica. Gli è che oggi sono stati rubati un centinaio di secchi.

Cristina avea voglia d'estendersi più oltre in lamenti; ma Erica era già scappata, e girava per il tratto di terra incolto. Poi si mise a sedere sull'erba all'ombra di un folto cespuglio, ma ell'era stata priva del sole già troppo per poter trovare piacere all'ombra. Non tardò quindi a riuscirne, e prese ad osservare i conigli del vicino, che venivan sempre a far visita a quel pozzo di terra e parevano trovarvisi come a casa loro.

Poi ritornò vicino a Cristina che approfittava di quel giorno di bel tempo per dare aria ai letti; e la quale, tenendo volti i tetri sguardi ai conigli (i quali, dopo il pozzo, erano il più profondo dolore della sua vita) batteva con una mazzettina di nocciolo con forza sopra alle molle.

Anche qui, dopo poco, Erica s'annoiò; andò fino davanti alla casa, si appoggiò alla siepe e guardò un poco i passeggieri per andar poi dalla parte opposta a guardare, col medesimo interesse, verso il bosco.

La madre osservava sorridendo tutti i suoi movimenti senza annoiarla con veruna dimanda, ma lasciandola fare tranquillamente. Quando ebbero preso il pranzo (parimente sulla terrazza), e la signora si fu ritirata a fare la sua dormitina del dopopranzo, Erica si ritirò in casa ella pure. Dopo un poco ne riuscì in una toeletta molto più accurata e pronta per uscire, e lasciò a Cristina i saluti per la mamma.

— Oh, signorina Erica! — le disse Cristina meravigliata: — dove andate dunque, che vi siete fatta così bella?

Erica arrossì lievemente.

— Vado a fare una visita a Carolina Stellati. Dillo alla mamma.

Veramente non era stata nell'intenzione sua di far questa visita; ma ora, avendolo detto, si tenne obbligata dalla sua parola di farlo.

Sicchè si mise per la via che conduceva verso la bella e grande villa posta proprio presso all'argine, la quale, col suo magnifico balcone retto da colonne, i suoi ampii finestroni, le sue molte terrazze, faceva un effetto veramente imponente e maestoso, anche veduto dalla modesta terrazza di Erica.

Il bel tempo avea attirato molte persone all'aperto. Per le strade ondeggiava la folla ed Erica incontrava spesso conoscenti a cui faceva un cenno di saluto e coi quali scambiava alcune parole. Fra le molte signore di rado si vedeva spuntare il bruno vestito di un signore; gli è perciò che si poteva notare una disinvoltura e una trascuranza, rare a trovarsi nei luoghi di bagno. Si scherzava e rideva a voce alta ed allegramente, e mostravano curarsi poco s'anco una persona estranea udiva i loro discorsi. Si formavan dei gruppi nel mezzo alla strada, o taluna andava a piacer suo da se sola. Chi canterellava una canzoncina, chi, all'occasione, attraversava con un salto una siepe che le impedisse il passo.

I signori attempati che si vedevano di quando in quando, erano infallibilmente i babbi o per lo meno gli zii delle signorine ridenti e canterellanti, per cui la loro presenza non s'opponeva alla generale tranquillità.

Se, caso raro, gli stivali verniciati di un giovanotto si facevano vedere sulla strada, il suo apparire destava uno stupore che gli doveva riuscir quasi noioso. Le signore attempate lo esaminavano con tetri sguardi, quasi adirandosi per l'audacia di farsi vedere; le giovanette lo guardavano un po' meno sgarbatamente invero, ma con un'ammirazione accompagnata da una risatina, e soltanto la sua particolarità d'essere fratello o cugino di taluna di esse poteva in certo qual modo giustificarlo ai loro occhi e liberarlo dal sentimento di essere un intruso in quel circolo.

Erica non ebbe quindi occasione, nella sua passeggiata, d'incontrare parecchi giovani; ma tutte le volte che ciò seguiva, ell'era sopraffatta dal timore che colui che s'avvicinava potesse essere il pittore che ei ardentemente desiderava evitare, e però aspettava con batticuore che s'appressasse, e respirava quando s'accorgeva che non era desso.

Ell'era giunta così fin presso alla bella villa, ed ora che poteva quasi considerare come felicemente superato il pericolo, ella ne provava, strano a dirsi, invece di piacere, una specie di delusione. Generalmente si vede che il cuore umano è tanto bisognoso d'emozione, che, anche a costo che non sia scevra dal terrore, essa ci desta una certa attrattiva.

Erica, mentre moveva lentamente lungo l'ampio cancello che cingeva la villa, provò un tenue assalto di noia; male che prima le era quasi ignoto, e si sarebbe sentita di ritornar subito a casa.

Il giardino era ampio e ornato con gusto. Il terreno sabbioso era coltivato con immensa fatica, e i gruppi d'alberi colle lor foglie maestose, e i bellissimi boschetti di piante e di fiori che alternavansi con le zolle fresche e verdeggianti, non lasciavan supporre che appena oltrepassata la collinetta che stava davanti si avevano quasi immediatamente ai piedi le onde del Baltico.

Quando Erica fu giunta, sempre di là dalla cancellata, fin quasi al piazzale erboso davanti alla casa, ella vide una piccola brigata raccolta sul dolce declivio della collina; riconobbe fra questi la sua amica Carolina, la sorella maggiore e i fratelli minori di lei. Ma il rossore che le tinse a un tratto le guance difficilmente era provocato da uno di questi, nè dalla vecchia signora che, sedendo di sopra sulla terrazza, osservava di là i suoi figli. Ma ben piuttosto cotesto rossore si riferiva a quel giovanotto che, disteso negligentemente sull'erba, giuocava con uno dei ragazzi, scambiando pure di quando in quando una parola scherzosa colla giovanetta.

Lo sguardo d'Erica non sarebbe stato sì acuto qual era, se non le avesse fatto riconoscere tosto nel giacente il paventato giovanotto. Era quello l'ovale finamente disegnato del volto da lei veduto sotto la quercia; quelli i bruni occhi tranquilli su cui s'inchinavano come stanche le ciglia; eran quelli i folti capelli bruni che facevan cornice a quel volto; quella la persona pigramente distesa, le cui membra svelte ed elastiche eran pure capaci di sì celeri movimenti. Non v'era dubbio; era proprio lui, ed ella era stata dunque stata sul punto di cadere propriamente in gola al leone.

Essa ringraziò il caso che l'avea protetta e voleva voltar subito, ma poi la curiosità la tenne incatenata al suo posto. Il cespuglio presso cui stava la occultava benissimo agli sguardi del gruppo, mentr'ella poteva osservarlo comodamente. La sua amica Carolina aveva di certo aspettato la visita, perchè era vestita anche più bene del solito. Il vestito chiaro da estate si avvolgeva con ampie, eleganti pieghe intorno alla sua svelta figura. Alcuni nastri rosa le ornavano la persona e le spalle, e i suoi biondi capelli erano del pari annodati da un nastro rosa ondeggiante e sparsi di fiori.

Erica non ricordava d'averla veduta mai così bella, e quella vista l'avvinse in modo che sul primo diresse tutta l'attenzione all'amica.

Ella pareva almeno avere in ciò i medesimi gusti del giovanotto, perchè quand'ella volse di nuovo lo sguardo ad esso, osservò che anche i suoi occhi erano fissi su Carolina. Ei s'appoggiava del resto sul gomito colla medesima tranquillità onde l'aveva fatto in quel giorno. Ma ora, mentre ei si dirigeva a Carolina, dovevano essere cose molto belle e piacevoli quelle che ei le diceva, imperocchè ella ascoltava con manifesto interesse, e di quando in quando il suo riso argentino giungeva all'orecchio di Erica. Presso di lei sull'erba giaceva un'infinità di fiori, dei quali ella cominciò a tessere una ghirlanda; in tale operazione il pittore l'assistava, ora porgendole un fiore, ora togliendone uno che gli pareva non adatto; e quando il ragazzo con cui si era trastullato pur dianzi volle attirare di nuovo la sua attenzione, ei lo trasse

All'argine del Mezzanino, sulla destra del Po di Pavia, l'ingegnere di sezione Mattinelli nobile Paco, il custode idraulico Moro, e il sotto-custode Viola, sono dichiarati benemeriti della popolazione, salvata da imminente disastro di rotta, minacciata da un sifone manifestatosi alla chiavica della Gamatta; ma probabilmente l'opera di quei zelantissimi e non arrivò a cognizione del ministero dei lavori pubblici e vi sarà ben presto dimenticata. L'ingegnere Mattinelli fece con lode il suo tirocinio idraulico sull'Adige, nella provincia di Verona; il Moro e il Viola sul Brenta, in provincia di Padova, e portarono sul Po le buone tradizioni di un servizio idraulico pronto, solertissimo.

È necessario che il ministero dei lavori pubblici sia non solamente più giusto cogli ingegneri idraulici, veri soldati contro la irruenza dei fiumi, ma che riordini il servizio idraulico e lo informi ai principii tradizionali e consacrati da lunghissima esperienza, ch'erano stati adottati sino dall'epoca del Magistrato delle acque nelle provincie idrauliche venete.

## L'IMBARAZZO DELLA *RIFORMA*

Aumenta, a vista d'occhio, l'imbarazzo della *Riforma* nella questione del comm. Morena. Il giornale ch'è in fama di rappresentare le idee dell'on. Crispi, si prova ad ingrossare la voce, la qual cosa prova soltanto che sa di aver torto.

Noi temiamo che proseguendo la polemica, ci si possa accusare di mancanza di generosità verso l'on. Taiani, il quale, per quanto si afferma da ogni parte, qualunque abbia ad essere la soluzione della crise ministeriale, non ha alcuna probabilità di rimanere guardasigilli. D'altro canto ci pare che il dovere di rispondere alla *Riforma* spetti oggi all'on. conte Bardessono anzichè a noi. Se al conte Bardessono piace di accettare la versione di quel giornale e di riconoscere col proprio silenzio, che, mentre scriveva al comm. Morena la lettera chiara, esplicita ed affettuosissima da noi pubblicata, si adoperava segretamente a farlo richiamare da Palermo, s'accomodi pure, noi lo abbandoniamo al giudizio dell'opinione pubblica.

Sugli altri punti della controversia la *Riforma* promette nientemeno che un diluvio di rivelazioni. E noi apriamo l'ombrello e aspettiamo il diluvio. Finora, però, ci permetta di dirglielo, non ha fatto che sfuggir le questioni. Ci parli un po', per esempio del processo della Dogana, ci dia gli annunziati particolari sul sequestro Parisi, sparga insomma la luce nelle tenebre, e sovratutto lasci stare le supposizioni prive di fondamento. E quando verrà davvero su questo terreno, saremo pronti a rispondere, quantunque oramai, come abbiamo detto, la dimissione che, così a Destra come a Sinistra, si spera irrevocabile dell'on. Taiani, non lasci alla polemica che un interesse retrospettivo.

## Un prefetto progressista

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli 6 luglio.

(X) Mi è venuta per le mani un'allegazione a stampa sottoscritta dal bravo avvocato Alfonso Capriolo, con questo semplice titolo: « Difesa del dottore Alfonso Giordano, innanzi la sezione d'accusa. » Leggendo questo opuscolo si rimane stupefatti pei documenti che contiene. Di essi vi parlerò più che dell'accusa o della difesa del dottor Giordano, perchè è mio costume di non preoccupare preventivamente il giudizio del magistrato. Solamente per chiarire i documenti suddetti farò un po' di storia e dirò qualche precedente che ha relazione col fatto che ha dato luogo al giudizio.

Sentite adunque.

Il dottore Alfonso Giordano si assunse nel 1863 l'incarico di prestare gratuitamente le sue cure nell'ospedale celtico di Avellino. Dopo un certo tempo, pei suoi lodevoli servigi fu nominato visitatore di 4.a categoria. Nel 1866 fu promosso dalla 4.a alla 3.a Tutti i prefetti del tempo lo hanno sempre encomiato e dipinto come una persona proba, zelante intelligente. Di lui scriveva il Casalis nel 1872, che continuava a distinguersi sempre più « per alacrità, zelo ed onestà nel disimpegno dei suoi doveri. » E nel 12 giugno del 1873 lo stesso prefetto scriveva che il Giordano « ora come pel passato disimpegna le sue attribuzioni con lodevole zelo ed onestà e con vantaggio della pubblica igiene. »

Passano tre anni e siamo a giugno del 1876. L'attuale prefetto di Avellino proponeva al ministero la riconferma del dottor Giordano nell'ufficio e nel rapporto del 21 giugno col quale faceva quella proposta si leggono le seguenti parole: « Avendo io a lodarmi dell'opera veramente proficua che presta distinto professore a pro della pubblica igiene e soddisfatto del modo lodevole con cui disimpegna le duplici sue attribuzioni, mi fo a pregare l'E. V. di compiacersi riconfermare il Giordano nella stessa qualità, ecc. » E il ministero riconfermava il Giordano.

Passano appena 19 mesi e il dottore Giordano invia al ministero la sua dimissione. Perchè si dimise? Perchè egli non credeva di poter compiere il suo dovere di ufficio, quando l'impresario della fornitura, un tal Mele, di opinioni progressiste, e nominato usciere della prefettura nel 1877, essendo protetto dalle autorità dirigenti dell'ospedale celtico, era stato incorreggibile alle prescrizioni di esso Giordano. Il dottore chiedeva che il ministero avesse inviato un funzionario per procedere ad una inchiesta, e diceva « se il ministero fa il contrario, dimostrerà al pubblico che gli indebiti profitti debbono restare impuniti e che gl'impiegati onesti sono obbligati a dimettersi. »

Il prefetto di Avellino il giorno stesso nel quale il dottor Giordano si dimetteva, cioè il 23 febbraio del 1878, scriveva al ministero un lungo rapporto, col quale sollecitava l'accettazione delle dimissioni del Giordano, e fra le altre cose scriveva quanto segue:

« E primieramente devo significare che il signor dottore dimissionario è un accanito partigiano degli uomini che han tenuto il governo dello Stato fino al marzo del 1876. Egli, come tale, adoperossi a tutt'uomo facendo valere la sua influenza per far riescire a deputati in questa provincia gli uomini di parte sua, onde io fui costretto, trattandosi di un impiegato, a raccomandargli quella calma necessaria, onde non far pesare la parte ufficiale che lui rappresentava, e della quale si avvaleva nelle elezioni politiche (ottobre 1876).

« Egli promise usare bensì del suo diritto che niuno contestavagli, ma non mostrarsi fautore ad ogni costo di candidati di opposizione. Avvenne però l'opposto, e nulla curando le formali promesse a me fatte (!!) si mise a girare varii comuni del suo collegio di Atripalda per accaparrar voti al suo partito. Di ciò niuno gliene mosse mai rimprovero, in omaggio alla libera manifestazione della propria volontà (!!) che è un sacro diritto del cittadino (!!) ma rimase sempre inadempiente ad una promessa fatta quale impiegato del governo (!!) »

Il signor prefetto parlava chiaro. Il dottor Giordano non avea ricevuto dal prefetto nessun rimprovero per le sue opinioni politiche, ma era stato chiamato, ed il prefetto s'avea fatto fare formali promesse. Il dott. Giordano era libero di pensare e di fare come cittadino, non il dott. Giordano *inadempiente ad una promessa fatta quale impiegato del governo!!* Meglio di così il prefetto non poteva dimostrare al ministro dell'interno la libertà di cui godono i funzionarii messi alla sua dipendenza, e la sincerità delle elezioni fatte col suo sistema e con i suoi squisiti principii costituzionali. Ma non è tutto. Volendo per forza che il ministero accettasse le dimissioni del Giordano il prefetto intende dimostrare in quel suo rapporto che le divergenze tra il Giordano e l'appaltatore Mele sono originate da opinioni politiche. E sentite con quale ammirabile prudenza egli scrive:

« In questo capoluogo la impresa per la fornitura del Sifilicomio è tenuta dal signor Mele Pasquale. È notorio in Avellino, e non saprei quanto fondatamente, che costui sia affezionato e molto al già ministro dell'interno, onorevole barone Giovanni Nicotera. Conosco però che il Mele è fautore del partito che è al potere ed è l'antitesi perfetta del dottor Giordano.

« Durante il tempo che ha retto il ministero dell'interno l'onorevole Nicotera, io non ebbi mai a sapere dal dottore, che il Mele mancasse ad alcuno dei suoi doveri come fornitore del Sifilicomio: ma da qualche mese a questa parte una insolita ingerenza, alle volte giusta ha dato luogo ecc. »

Così scriveva il prefetto di Avellino e pretendeva di giustificare col colore politico il disaccordo che vi era tra il dottore e il fornitore. Il ministero però non accettò le dimissioni del Giordano, e tornasi a lode dell'on. Zanardelli, il quale chiese al prefetto un rapporto più particolareggiato. E il prefetto tornava alla carica; e facendo la storia delle relazioni tra il dottore Giordano ed il Mele, metteva di nuovo in campo la quistione politica, dipingeva sempre il Giordano come « avversario politico » « sostenitore del partito moderato » e scongiurava affinchè se ne accettassero le dimissioni con queste parole:

« In questo stato di cose l'accettazione delle sue dimissioni per parte mia e l'immediata sostituzione di un altro dottore al servizio era un atto richiesto dall'urgenza e dalla disciplina, e se anche indipendentemente dagli altri torti che egli ha verso di me e che ho accennato nel primitivo mio rapporto del 23 scorso febbraio, egli riuscisse ad ottenere la sua riammissione, è certissimo ch'egli darebbe a quel superiore provvedimento tutta l'importanza e la millanteria di un suo trionfo e della mia umiliazione. »

Accettate le dimissioni dopo poc'altro tempo il Giordano è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria come colpevole di falso e di frode a danno del governo, per avere alterato i registri dell'Ospedale celtico.

Di questa accusa giudicheranno i tribunali. Ma credo che la stampa e la pubblica opinione debbono occuparsi della condotta politica del prefetto di Avellino.

Vedranno esse se sia lecito influenzare i pubblici funzionari, come egli tentò d'influenzare il dottor Giordano. Vedranno esse se sia lecito premurare il governo del Re affinchè accetti le dimissioni di un funzionario, perchè da questi si sono ottenute o strappate *formali promesse elettorali*, le quali non si sono poi mantenute.

*Ab uno disce omnes.* Da questo singolo fatto argomentate quale sia stata l'azione governativa in quella provincia, e poi dite se passa così la volontà del paese.

Fontenelle diceva: vedete dove sono andati a ficcare l'onore! Vedete, dico io, dove il prefetto d'Avellino andò a ficcare la politica! Financo nell'ospedale celtico!

## Gl'insegnanti delle Scuole superiori

È stato distribuito ai senatori il seguente progetto di legge presentato al Senato il 10 maggio dal ministro Coppino:

Art. 1. Gli insegnanti ufficiali delle Università e scuole superiori sono professori ordinari e straordinari.

Art. 2. Gli stipendi dei professori ordinari sono regolati dalla legge 31 luglio 1862 e 12 maggio 1872.

L'art. 73 della legge 13 novembre 1859 sarà applicato anche dai professori ordinari che durante l'esercizio dell'insegnamento abbiano fatto importanti scoperte o pubblicate opere di gran fama.

Il maggiore stipendio di cui all'art. 73 è accordato senza pregiudizio degli aumenti quinquennali che spettano al professore sopra lo stipendio normale.

Art. 3. Lo stipendio dei professori straordinarii nelle Università primarie è di lire 3400, e di lire 2000 in quelle di secondo ordine.

Questi stipendi per ogni quinquennio di effettivo servizio si accresceranno di lire 400 per le prime e di lire 250 per le seconde, fino a raggiungere il massimo di 5000 e di 3000 lire.

Il quinquennio di questi aumenti comincierà a decorrere dal giorno in cui il professore avrà ottenuto la nomina definitiva.

Art. 4. Vacando una cattedra d'Università o di scuola superiore vi si provvede, salvo l'applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859, con la nomina d'uno straordinario o col trasferimento d'un professore da altra Università.

Il ministro invita a tal uopo ogni facoltà completa delle Università di primo grado ed ogni sezione di studii e scuole superiori cui si riferisce la disciplina alla quale trattasi di provvedere, a proporre ciascuna due membri con relazione motivata.

I membri da proporsi dovranno scegliersi tra i professori ordinari che insegnano attualmente o avessero nella medesima qualità insegnato quella disciplina o altra strettamente affine in una Università di primo grado, o anche tra i cultori di essa o scienze affini, estranei all'insegnamento.

In ogni caso andranno preferite le persone che per opere, scoperte, o insegnamenti dati, sieno venute in alta e meritata fama di singolare perizia nella disciplina che professano.

Art. 5. Fra i dieci nomi che avranno ottenuto il maggior numero di voti, il ministro sceglie la Commissione esaminatrice.

Il ministro può nello stesso anno valersi dei nomi proposti per comporre altre Commissioni per cattedre vacanti della medesima disciplina in altre Università, Scuole e Istituti superiori.

Il presidente viene designato dal ministro.

Art. 6. Le Commissioni esamineranno i titoli di chi ha fatto domanda o che gli fossero inviati dal ministero.

Ove non sia il caso di nomina e promozione diretta si farà luogo al concorso per titoli, e sarà titolo importante l'aver dato almeno due corsi come insegnante privato. In caso di dubbio potrà la Commissione richiedere ai candidati delle prove d'esame.

Se anche il concorso per titoli rimane senza effetto, potrà essere intimato un concorso per esame.

Art. 7. In nessun caso le Commissioni potranno essere convocate se prima ciascun membro non abbia mandato la sua relazione motivata al presidente. Una relazione finale riassume il giudizio della Commissione.

Il ministero sente sempre il Consiglio superiore sulla regolarità del concorso.

Art. 8. Il professore straordinario, nominato per effetto di questa legge, dopo tre anni di prova, riceve la nomina definitiva con decreto reale, ed entra a far parte del corpo accademico.

Nondimeno egli potrà sempre, pel vantaggio dell'insegnamento, essere traslocato in un'altra Università o Scuola superiore, di pari grado, udito il parere del Consiglio superiore.

Art. 9. Il professore straordinario può dopo un quinquennio essere promosso ordinario, quando, dedicatosi esclusivamente, salve le eccezioni determinate dal regolamento, alla carriera scientifica, abbia per lavori importanti e originali conseguita una incontestata riputazione.

Anche questa proposta deve essere fatta da una Commissione nominata come nell'art. 4 della presente legge.

Art. 10. I professori ordinari e straordinari, oltre l'insegnamento che loro è ufficialmente affidato, potranno dare corsi privati sopra tutte le materie che s'insegnano nella Facoltà ed altre materie affini. Nessuno di essi tuttavia potrà ripetere a titolo privato l'insegnamento intero che deve dare a titolo pubblico e secondo il programma stabilito nella Facoltà, ma solo svolgerne una parte speciale.

Art. 11. Avranno pure diritto di dare lezioni sulle materie che s'insegnano nelle Università o Scuole superiori, e anche su quelle che non vi s'insegnano, ma possono utilmente sussidiarle, coloro che ne saranno riconosciuti idonei.

La domanda deve esser fatta almeno tre anni dopo ottenuta la laurea.

Una Commissione di tre membri giudica della attitudine scientifica e didattica del candidato in base all'art. 98 della legge 13 novembre 1859. Essa è nominata di volta in volta dal ministro tra le persone indicate negli articoli 4 e 5.

La tassa fissata per decreto reale e pagata dal candidato sarà distribuita a titolo d'indennità fra' commissari.

Art. 12. Dove all'insegnamento necessitino esperimenti e pratiche dimostrazioni, il rettore farà riconoscere se il docente sia provvisto della suppellettile scientifica e dei mezzi sperimentali occorrenti.

I corsi dati a titolo privato e pareggiati ai corsi del professore ufficiale possono avere una estensione, un orario e una tassa eguali o maggiori, ma non minori mai. Perciò il programma dell'insegnante a titolo privato sarà presentato alla Facoltà nella quale egli acquistò il diritto d'insegnare.

*Disposizioni transitorie.*

Art. 13. I professori straordinari, attualmente in ufficio, che da un triennio abbiano conseguito la nomina per eleggibilità ottenuta in un concorso o per applicazione dell'art. 69, potranno udito il Consiglio superiore, essere nominati definitivamente.

Quelli che avessero avuto la loro nomina in altra maniera, potranno essere dichiarati abili quando contino cinque anni di effettivo servizio, in base a una relazione motivata della Facoltà a cui appartengono.

Art. 14. I professori straordinari già stabili, che alla pubblicazione della presente legge conteranno cinque o più anni di non interrotto servizio, andranno immediatamente al possesso di un aumento quinquennale sulla norma dei nuovi stipendi.

Fuori di questo caso, ogni aumento quinquennale decorrerà dalla pubblicazione di questa legge e dalla data della nomina a professore straordinario stabile.

Art. 15. I concorsi già banditi alla pubblicazione di questa legge saranno recati a compimento secondo le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti precedenti.

## Esami universitari

Ci scrivono da Napoli, 5:

Ieri il figliuolo del principe Borghese ha dato nella nostra Università gli esami di secondo grado in legge ed ha riportato una bella approvazione.

Mi piace scrivervi questo fatto il quale dimostra che i discendenti di nobili case hanno in pregio la scienza ed attendono con grande alacrità e profitto ai buoni studii nella nostra Università che è una delle prime del regno.

# NOTIZIE ESTERE

### BELGIO

Un dispaccio da Bruxelles, 4 luglio, annunzia che la Camera dei deputati approvò i primi quattro articoli del progetto che modifica le leggi delle imposte e le leggi elettorali coordinate. Si crede generalmente dopo questo voto che il progetto di legge elettorale sarà interamente approvato. Esso è specialmente diretto contro le frodi elettorali.

### GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* ha dal Giappone le seguenti notizie:

Un foglio dal Giappone annunzia che il governo germanico ha aperto dei negoziati col governo giapponese per la conchiusione di un nuovo trattato commerciale e politico. Era atteso nel mese di maggio il figlio del principe imperiale di Germania; e più tardi si attendeva la visita del Duca di Genova, comandante della corvetta italiana *Vittor Pisani*, che si trova presentemente nelle acque dell'estremo Oriente.

Il grandioso processo della rinomata ditta in Sciangai, Jardine Matheson e C., nell'affare delle miniere carbonifere di Takasima, contro il giapponese Goto Shojero, è terminato con un accomodamento. Quest'ultimo paga 200,000 yen e consegna un buono per altri 450,000 yen, e i signori Jardine Mattheson e C. sono di nuovo nominati agenti delle miniere di Takasima.

Uno speculatore giapponese ha acquistato tutti i vapori che fanno i viaggi fra Yokoska e Yokohama, continua questo servizio, e fa anche quello d'una nuova linea fra Yokohama e Tokio.

Il governo giapponese ha definitivamente preso possesso delle isole di Liu-ciu, ad onta dell'opposizione che vi rinvenne.

Il governo giapponese avrebbe l'intenzione di porre in comunicazione quelle isole col Giappone mediante un telegrafo sottomarino, che verrebbe stabilito a Kagosima.

Attendevasi a Nagasaki il generale americano Grant, ove sarà ricevuto con grandi onori.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il cavallo di una vettura, nel passare ieri sul ponte di Ripetta, essendosi spaventato, si diede a precipitosa fuga, e, spezzate le stanghe e rotte le redini, si avviava per l'interno della città, quando fu fermato da alcuni cittadini.

A questo proposito ci sembra che anche qui ci dovrebbe essere un ordine della polizia urbana che ingiungesse alle carrozze di andare al passo nel traversare il ponte. È un regolamento molto savio e logico, che si usa in tutte le parti del mondo, per la semplice ragione che i cavalli, sentendo il rumore cupo e rimbombante delle loro zampe sul tavolato, con ogni facilità ne restano spaventati, e ne possono avvenire disgrazie che accadono meno probabilmente quando i cavalli sono guidati al passo.

I guardiani del ponte possono sorvegliare l'osservanza di questo regolamento.

—

Oltre la coltura della morale e l'istruzione letteraria, non si è voluto trascurare nella Scuola superiore femminile, diretta da quella egregia donna che è la signora De Gubernatis, l'insegnamento dei lavori femminili che formano una parte tanto necessaria dell'educazione della donna.

E stamane con vera compiacenza abbiamo visitato i lavori che a saggio del profitto ritratto dalle alunne sono stati esposti in una delle sale della scuola.

Quantunque un po' profani nella materia abbiamo saputo molto ben distinguere l'accuratezza, la precisione, l'eleganza e la finitezza di moltissimi di quei lavori, ma specialmente quelli in ricamo.

Facciamo di cuore i nostri complimenti a tutte quelle brave signorine e alle rispettive insegnanti.

—

Parte a profitto dell'istruzione popolare di Trastevere, parte degli inondati del Po, si darà giovedì sera una grandiosa rappresentazione al Politeama, alla quale assisterà dal palco reale l'Ambasciata marocchina.

La curiosità di vedere da vicino quei caratteristici figli del Marocco contribuirà ad attirare al teatro maggiore folla di gente, e lo scopo di beneficare sarà così più facilmente raggiunto.

—

Siamo pregati da alcuni frequentatori di *omnibus* di far notare l'incomodo che proviene al pubblico dalla piccolezza delle tabelle che indicano la stazione di queste vetture.

Il più delle volte si corre appresso all'*omnibus* per leggere l'indicazione, che talora è mezzo cancellata, e bisogna avvicinarsi molto per distinguerne le parole.

Il nome della stazione dev'essere chiaro e intelligibile anche da una certa distanza, perchè la persona che vuol servirsi di quel mezzo di trasporto, specialmente se è una signora, non sia costretta di avvicinarsi per sapere dove conduce.

Se il signor Marini, alla cura ed eleganza con cui tiene questa parte di pubblico servizio, volesse aggiungere anche questa diligenza e prendere in considerazione la giusta osservazione che ci vien fatta, perfezionerebbe di molto questo comodo servizio e il pubblico gliene sarebbe grato.

Se poi egli credesse — come noi lo crediamo molto utile e opportuno — che sugli *omnibus* stessi fosse scritto anche il nome delle principali strade che percorre, non si avrebbe certo più nulla a desiderare.

Sulle parti laterali della vettura è ora scritto a grandi lettere: *Società Romana*. Non credo il signor Marini che quella scritta potrebbe mettersi in caratteri più piccoli in un'altra parte qualunque e sui fianchi il nome delle vie?

—

Fra i divertimenti che si promettono per domenica alla villa Borghese, a beneficio degli inondati del Po, vi sarà l'ascensione del globo areostatico l'*Aquila romana*.

Questa mongolfiera ha fatto già parecchi voli in Roma condotta da un abile areonauta e se il tempo sarà propizio, questa volta la vedremo innalzarsi nell'aria a scopo di beneficenza.

Triplice merito per l'ardito areonauta, quello cioè di mostrare la sua abilità, quello di divertire il pubblico e finalmente quello di giovare a tanti disgraziati; che l'aura dunque gli sia propizia.

—

Il primo convoglio proveniente da Frascati, che doveva arrivare a Roma alle 9 circa, vi è giunto alle 12. Un convoglio misto, proveniente da Napoli, essendosi guastata la macchina, si dovette fermare per via, tra Roma e Ciampino. Quindi fu impedito il passo al convoglio di Frascati.

Ci sarebbe parso naturale che dalla stazione di Roma, appena avuta notizia del fatto, si fosse spiccata una macchina, onde rimorchiare il convoglio arrestatosi sul binario per insufficienza di forza motrice. In una mezz'ora la via sarebbe stata sgombra e il passo si sarebbe aperto ai convogli per Napoli e per Roma.

Invece si ricondusse il convoglio di Frascati a Ciampino; colà si trascinò pure l'altro convoglio che ingombrava il binario; poi si aspettò che passasse il diretto per Napoli; e finalmente il convoglio proveniente da Frascati, dopo tre ore e più di fermata a Ciampino, in piena campagna romana, sotto la sferza di un sole ardente, quando piacque alla Direzione del servizio, potè ritornare a Roma.

Non vi fu alcun male o danno da lamentare. Una famiglia di contadini, presso Ciampino, vi consumò in un'ora, non senza lucro, tutta la sua provvigione di pagnottelle ed una buona quantità di vino.

—

### Osservazioni Meteorologiche
del 6 luglio 1879

Barometro a mezzodì = 760.4.

Termometro centigrado: massimo = 26,7 — minimo = 15.6.

Massimo al piano della città = 29,3 c.

Umidità media del giorno: relativa = 49 — assoluta = 10,01.

Vento dominante: Regolare da N. ad W.

Stato del cielo: Bello.

# NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La equestre compagnia Guillaume che doveva terminare ieri il suo corso di rap-

---

decisamente da una parte, volendo palesemente volgere tutta cotesta attenzione soltanto alla bella sorella.

Involontariamente gli occhi di Erica, togliendosi da quell'amabile vista, si volsero a sè stessa e ad esaminare la propria acconciatura. Bisogna confessare che questa nell'uscire di casa non le era parsa tanto brutta, anzi, quasi quasi piuttosto bella.

Ma adesso doveva confessare che non poteva nemmeno lontanamente paragonarsi con quella di Carolina. La sarta di Bagnoverde era senza dubbio un'eccellente persona, ma non possedeva per certo l'ultimo figurino della moda, ed Erica rimase oltremodo mortificata paragonando il suo vestituccio stretto e corto con quell'ampio, aereo vestito che si avvolgeva in sì pittoresche pieghe intorno a colei che lo indossava.

Era ella stata cieca insino allora per non aver mai fatto osservazione a tale differenza? per non sentirsi del tutto infelice a petto alla splendida apparizione dell'amica? Pure non era invidia quella ch'essa provava, ma era un dolore acuto che le feriva il cuore. Quello sguardo bastava a farle chiaro quanto fosse impossibile per lei d'entrare mai in quel circolo. Quel mondo e il mondo di lei dovevano rimanere per sempre alieni l'uno dall'altro. E come se non ne volesse neanche vedere più oltre, con un rapido movimento s'allontanò dal cancello e s'avviò dalla parte del mare.

VII.

**Il castello.**

Le lagrime stavano sul ciglio ad Erica e le sue labbra erano dolorosamente contratte mentr'ella s'allontanava lungo l'argine. Ma non si lasciò a lungo avvincere dai lacci della tristezza, e come indispettita contro se stessa, rialzò il capo e represse le lagrime.

— Non è bello il mio mondo? — diceva ella a sè stessa; — non ho mia madre, il mio bosco, il mare? Perchè dovrei adesso principiare come una sciocca a desiderar delle cose di cui fino ad ora mi son curata sì poco, e le quali so che non sono per me? Appena saranno tutte queste genti ripartite, appena non vedrò nè udrò più nulla di cotest'altro mondo, non tarderò anche a riacquistare la mia antica felicità, ed io non ripenserò a questo tempo più che a un cattivo sogno.

E così la speranza d'un futuro più felice la rese più tranquilla. Quel male che palesemente le era venuto insieme coi forestieri doveva naturalmente andarsene del pari con essi. Questa logica molto puerile le servì di gran conforto. Ella poteva ben sopportare un paio di settimane tristi quando poteva sapere così di preciso la fine del male. Ella non voleva quindi sciupare neanche la bella passeggiata; voleva goderla con lieto animo, tanto più che la noia da lei provata era fortunatamente scomparsa.

Questa volta ella prese un'altra direzione dalla solita e prese a girare sugli argini, quivi non boscosi ma coperti di muschio e di eriche.

I suoi pensieri che, ad onta di tutti i proponimenti, non si lasciavano padroneggiare, ritornavano pur sempre sullo spiacevole soggetto. La fantasia li secondava nella loro indocilità e dipingeva pur sempre con dolorosa vivacità ai suoi occhi il gruppo da lei veduto sulle zolle erbose. Fu quindi sorpresa di trovarsi, senza avvedersene, giunta al cimitero alquanto incolto del luogo.

Di qua, nel mezzo a' bassi cespugli di pini e ai nodosi e vecchi tronchi tagliati, non si scorgeva nè mare, nè il paese, ma soltanto il monotono ondeggiare delle colline che un tempo formavano l'argine, e allora si spingevano molto addentro alla terra. Solo ad una discreta distanza il bosco chiudeva il melanconico quadro che era molto atto a questo luogo di lutto.

Erica entrò nel cimitero, la cui porta era aperta; sedette presso una delle tombe e si sentì a poco a poco invadere da un senso di pace.

— Qui è la tranquillità — mormorò essa, appoggiando il capo alla fossa. — Qui dormono tutti il medesimo sonno, gli occhi che hanno pianto di molto e quelli che non hanno conosciuto le lagrime.

Il pensiero della morte, che è consolante tanto meno spaventoso alla gioventù che alla vecchiaia, piacè il tumulto del suo cuore. Gli occhi le si chiusero, e in quel soggiorno della morte il sonno le presentò le immagini più ridenti della vita.

Fu destata dal sonno dalle parole profferite da una voce forte presso di lei:

— Maledizione! Non è lei!

Essa si rizzò vivamente, perchè le parve di riconoscere la voce. Colui che avea parlato si era già allontanato ed essa lo vide inoltrarsi tra le fosse.

Era un giovane vestito elegantemente, uno de' bagnanti, senza dubbio; essa doveva quindi essersi ingannata quando le era parso di aver riconosciuto nella sua voce quella del pescatore forestiero. Il sole era già (come si accorse con sorpresa) basso sull'orizzonte, ed essa balzò presto in piedi per ritornare a casa.

Non prese però la via più breve, perchè avrebbe dovuto passare davanti al fatale cancello. Ma attraversò direttamente i poggi dell'argine per giungere di là dal paese al bosco e poscia alla propria casa.

Nel mezzo a queste colline sorgeva, quasi edificato dalle fate, un piccolo ma bellissimo castello che sembrava davvero colle sue svelte colonne, colle sue terrazzine e le torri, quasi un palazzo incantato.

L'aridità del contorno faceva apparire anche più meraviglioso l'edificio, perchè non v'era da veder traccia d'un giardino. Tutt'all'intorno non v'erano che eriche e boscaglia e due possenti faggi che si trovavano dinanzi tenevan riparate le finestre dai raggi del sole. Un ricco commerciante, cui la ruota di fortuna aveva innalzato, era stato l'edificatore di questa palazzina; ma disgraziatamente dovette anche in breve sperimentare il suo cattivo umore, imperocchè l'edificio era appena compiuto, quando il suo proprietario dichiarò il fallimento. Furon quindi sospese le disposizioni relative al parco; le eleganti stanze rimasero vuote e furono offerte a taluno dei bagnanti, ma in sostanza la casina delle fate, come l'avean battezzata nel luogo, era l'ultimo edificio ove si recassero gli stranieri, perchè rimaneva lontano dal paese non che dagli stabilimenti di bagno, costava molto di pigione a motivo del suo mobiliare elegante, epperò era molto raro che i forestieri s'inducessero ad albergarvi.

Di tanto più sorpresa rimase Erica allorchè osservò per molti dati che la casa doveva essere abitata; le finestre erano aperte la maggior parte; nelle terrazze erano collocati negliettamente gruppi di seggiole e tavole che parevano abbandonate di fresco; e sul terrazzino al primo piano ella notò anche dei libri ed un lavoro femminile. Tutto il suo interesse fu eccitato da tal vista; e siccome la sua via conduceva direttamente in giro all'edificio e intorno non v'era nemmeno una siepe per salvarlo dagli sguardi curiosi, ella approfittò francamente di tale circostanza.

Era già abbastanza vicina alla casa, quando a un tratto una bianca figura apparve ad una delle finestre del piano inferiore; e fece sì che Erica rimanesse estatica a contemplarla. La bianca apparizione non si mostrò altrettanto curiosa a suo riguardo, perchè non la degnò nemmeno di uno sguardo; sventolava un grande panno bianco, con cui pareva accennare a qualcuno; Erica non capiva a chi potesse farlo, perchè su tutta l'estensione dell'argine in giro non si scorgeva nessuno da lei in fuori. Ella si accertò bensì in breve che quell'ampio fazzoletto era agitato per farsi fresco, non per saluto. La giovanetta fu alquanto stupita del gran calore del sangue di quella sullodata persona, imperocchè non faceva per certo tanto caldo in quel giorno da richiedere un apparato tale per rinfrescarsi.

Allorchè la mano s'abbassò finalmente come stanca, Erica s'accorse che la bianca apparizione non era una donna, come le era sembrato sul primo, ma un uomo, il quale pareva soffrir tanto del caldo. Egli aveva sul capo un alto berretto bianco, che faceva risaltare una faccia molto ben nutrita; una giubba bianca cingeva la tutt'altro che magra persona, ed un bianco grembiule che gli arrivava sino al collo completava l'uniforme abbigliamento.

*(Continua)*

presentazioni al Circo Reale di Roma, incoraggiata dal favore del pubblico, prolunga il proprio soggiorno nella nostra città sino a tutta la corrente settimana.

— Il signor Baracchini, che avea ottenuto dal municipio l'appalto del teatro Argentina, lo ha ceduto, per quanto si assicura, all'impresa Boccacci e Fanfani. Dicesi che questa faccia conto di rappresentare su quelle scene, nel prossimo autunno, la *Stella del Nord*, opera di Meyerbeer mai eseguita a Roma. Già sarebbe scritturata per quest'opera la signora Moisasi. Se saranno rose, fioriranno.

— La compagnia pel teatro Apollo non è ancora formata per la ventura stagione di carnevale-quaresima. Finora mancano nientemeno che tutti i primari artisti di canto e non è deciso neanche il repertorio. Ciò che possiamo dire si è che vanno scomparendo le probabilità di udire l'opera nuova del maestro Marchetti, che doveva rappresentarsi l'anno passato e che il sindaco, la Deputazione teatrale e l'impresario Jacovacci avevano giurato per tutti gli Dei dell'Olimpo di porre in iscena quest'anno. La difficoltà principale sta nel trovare un tenore. Lo Stagno, col quale furono intavolate trattative, pone per condizione di non cantare opere nuove, e per conseguenza rimarrebbe esclusa dal suo contratto anche l'opera del Marchetti. Egli è nel suo diritto, ma intanto anche il municipio e l'impresa dovrebbero ricordarsi dell'impegno preso verso il pubblico.

— Corre voce che la Reale Accademia filarmonica di Roma voglia eseguire, nel prossimo saggio pubblico che darà, l'*Olimpia* di Spontini.

— A coloro che negano i vantaggi del teatro a repertorio dedichiamo i seguenti cenni che riproduciamo dal *Trovatore* di Milano:

Dal 23 agosto 1878 al 13 giugno 1879, al Teatro Reale dell'Opera di Berlino, si sono date 319 rappresentazioni con 53 opere, di 29 maestri, e 3 novità, che furono: *Ekkehard*, in 4 atti di Abert; *Arminio* in 5 atti di Hofman, e *Feramors* in 3 atti di Rubinstein. — L'opera che ebbe maggior numero di rappresentazioni fu il *Lohengrin*, di cui se ne diedero 13; poi venne l'*Arminio* di Hofman 11, il *Tannhäuser* 9; il *Profeta*, il *Fidelio*, la *Muta di Portici*, il *Trovatore* e gli *Ugonotti* si sono date 7 volte ciascuna; il *Don Giovanni*, il *Freischütz*, il *Vascello fantasma*, l'*Hans Heiling* e l'*Ekkehard* 6 volte; 5 volte le *Nozze di Figaro*, i *Maestri cantori di Norimberga*, il *Templario e l'ebrea*, le *Allegre comari di Windsor*, il *Feramors*, il *Flauto* e la *Figlia del reggimento*; 4 volte la *Croce d'oro*, il *Flauto magico*, la *Clemenza di Tito*, i *Maccabei*, il *Portatore d'acqua*, il *Fra Diavolo*, il *Domino nero*, il *Postiglione di Lonjumeau* e la *Traviata*; 3 volte l'*Euriante*, la *Stella del Nord*, *Stradella*, la *Marta*, l'*Aida* e l'*Ebrea*; 2 volte il *Belmonte e Costanza*, il *Così fan tutte*, l'*Ifigenia in Tauride*, l'*Oberon*, l'*Una notte al campo di Granata*, la *Jessonda*, il *Ferdinando Cortez*, il *Lago delle fate*, la *Dama bianca*, l'*Amleto*, il *Guglielmo Tell*, l'*Ernani*, la *Borgia* e l'*Olimpia*, e una volta il *Roberto il diavolo*, l'*Africana*, il *Muratore* e la *Lucia*.

Il numero maggiore delle rappresentazioni l'ebbe Wagner, perchè furono 31, con 4 opere (*Vascello fantasma*, *Lohengrin*, *Tannhäuser* e *Maestri cantori di Norimberga*); poi Mozart 23, con 5 opere (*Don Giovanni*, *Nozze di Figaro*, *Clemenza di Tito*, *Flauto magico*, *Così fan tutte*); Meyerbeer 19 con 5 opere (*Ugonotti*, *Roberto il Diavolo*, la *Stella del Nord*, il *Profeta* e l'*Africana*); Auber 16 con 5 opere (*Muta di Portici*, *Fra Diavolo*, *Domino nero*, *Lago delle fate* e il *Muratore*); Verdi 16 rappresentazioni con 4 opere (*Traviata*, *Trovatore*, *Ernani* ed *Aida*); Weber 11 rappresentazioni con 3 opere (il *Freischütz*, l'*Oberon* e l'*Euriante*); Marschner 11 con 2 opere (il *Templario e l'Ebrea* e *Hans Heiling*); Hofmann 11 con 1 opera (*Arminio*); Rubinstein 9 con 2 opere (*Feramors* e i *Maccabei*); Donizetti 8 con 3 (la *Borgia*, la *Figlia del Reggimento*, la *Lucia*); Beethoven 7 con 1 (il *Fidelio*); Flotow 6 con 2 (la *Marta* e *Stradella*); Abert 6 con 1 (*Ekkehard*); Gounod 5 con 1 rappresentazione (il *Fausto*; il Nicolai 5 con 1 (le *Vispe comari di Windsor*); Cherubini 4 con 1 (il *Portatore d'acqua*); Spontini 4 con 2 (il *Fernando Cortez* e l'*Olimpia*); Adam 4 con 1 (il *Postiglione di Lonjumeau*); Brull 4 con 1 (la *Croce d'oro*); Halevy 3 con 1 (l'*Ebrea*); Gluck 2 con 1 (l'*Ifigenia in Tauride*); Rossini 2 con 1 (il *Guglielmo Tell*); Boieldieu 2 con 1 (la *Dama bianca*); Thomas 2 con 1 (l'*Amleto*); Kreutzer 2 con 1 (*Una notte al campo di Granata*) e Spohr 2 con 1 (la *Jessonda*).

# BIBLIOGRAFIA

*Lodovico Carli a San Remo. Impressioni e fantasie.* — Edizione illustrata, Ermanno Loescher.

Il giovane autore ebbe, due anni fa, a passare nel suo San Remo una giornata coll'illustre autore del *Dottor Antonio*. Fu una fortuna per entrambi: questi vantaggiò in quantità e qualità le nozioni intorno al suo *San Remo revisited*; quegli dalla conoscenza e benevolenza dello scrittore illustre trasse inspirazione e lena.

Ecco il vantaggio dell'essere valentuomini e riveriti per tali. Un uomo produce e rende utilmente produttori i migliori che lo accostano.

E questo profitto può aversi in conto di alto e degno quanto possa mai essere il primo.

Egli crea intorno a sè, ad un raggio proporzionato (questo non è certo il caso) alla propria importanza, un'atmosfera di senno e di estro, di studio e di lavoro.

Il libro del Carli è fatto con molto cuore e con molta conoscenza della materia. Ciò che lascia un po' a desiderare è l'arte. Ciò è tanto vero, che, mentre in tutto il volume non c'è, almeno che mi abbia ferito, che un solo e lungo periodo vizioso e contorto, il lettore se lo trova certamente sotto il naso nella prima pagina. Parlo di quello dove è detto che a proposito della vecchia San Remo si poteva ben rifare l'interrogazione del famoso personaggio manzoniano intorno a Carneade, ma della nuova no.

Oh la San Remo d'oggi!

Il Dickens non parlò che dei suoi preziosi *terrazzi-giardino* e degli oscuri *rivolti* che le stanno sotto; eppure c'è, secondo il Carli, tant'altro da dire!

E ne dice infatti di celeste tant'altro per 370 pagine, le quali non furono troppe, perchè tutto non vi è descrittivo, chè allora davvero troppe sarebbero. Ci sono episodietti moderni, leggende antiche, considerazioni, fantasie, divagamenti che divagano senza vagare a vuoto.

Ho citato un periodo. Il quale non occorre e che, quello è il male e il danno, s'incontra proprio alla prima pagina.

Eppure, ciò diviene ancor più inconcepibile perchè la prima pagina doveva essere la 219.ª Non dico questo perchè le prime 218 pagine siano inutili; tutt'altro, ma perchè quivi è descritto San Remo e presentatoci il caro incanto del suo seno, dei suoi declivi, de' suoi colli.

C'è, per esempio, anche dentro un bellissimo movimento, tutto inglese, dove si scrive il triangolo isoscele colla base limitata da *capo nero* e *capo verde*, il monte Bignone per vertice. San Remo appiede della bisettrice di esso vertice, prolungata fino alla base. Poi ad un tratto, ecco il bel movimento cui alludo, via il geometra, egli esclama, via il topografo e avanti il pittore. E le pagine successive dipingono davvero!

Insomma, chi non può andare a S. Remo, legga il libro per saperne qualcosa, e chi ci ha da andare, lo legga per andarci preparato.

Non è soltanto una guida. La seconda parte del volume, un buon terzo, è tutta leggende, fantasie, frammenti.

C'è vita, garbo, spirito... e questo piuttosto forestiere che nostrale, ma la Dio mercè inglese anzichè francese.

Il canto di Cricket è vispo, arguto e talora acuto.

Ciò che guasta qui è la forma poetica della prosa: *La pallida corolla sul fragile stelo.* Un prosatore deve supporre che chi legge sa che lo stelo del narciso è fragile; è già abbastanza avergli detto che la corolla ne è pallida.

Ma un prosatore è ancora più colpevole se aggiunge, a proposito di quell'idiota morto di vanità, che a lui *fa tomba immatura sua istessa vanitosa beltà.*

No! no! no! la prosa sopporta tutto piuttosto che la locuzione poetica — meglio un solecismo che una leziosaggine.

Ma questi sono nèi. Ricapitolando, il libro è così bene scritto e stampato, che gli si può anche perdonare dell'essere scelleratissimamente illustrato. F.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**L'inondazione.** — Il *Panaro* di Modena ha da Finale, in data del 6:

« Un dispaccio da Revere di ieri smentisce tutte le previsioni, e toglie ogni speranza sulla interclusione della rotta.

« Le acque del Po essendo leggermente aumentate hanno superato la diga ed entrano di nuovo in campagna. Dopo un mese e più che il Po ha rotto, nel colmo dell'estate, coi mezzi che ad un governo, quando vuole, non mancano mai, siamo ancora al *sicut erat*.

« Gli idraulici che sono alla direzione di quel lavoro mi pare non ci facciano la più brillante figura, non essere capaci di interchiudere una bocca di 200 metri circa in un mese e nella stagione estiva!

« E dire che gli olandesi a forza di dighe combattono e vincono l'Oceano e le sue tempeste!

« Intanto la stagione se ne va e l'agosto è vicino: povera salute pubblica! »

**Onori ad un illustre viaggiatore.** — Il *Giornale di Udine* annunzia che in Udine si sta sottoscrivendo un indirizzo di lode e d'ammirazione all'intrepido ed ardito esploratore dell'Africa, conte Pietro di Brazza, a cui dotti italiani e stranieri resero pubblicamente non ha molto in Roma onore e plauso.

**Parapiglia a Venezia.** — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 5:

« Ieri sulle ore pomeridiane due braccianti vennero fra loro a diverbio a S. Bartolomeo, non sappiamo per quali futili motivi. Uno dei due trasse un coltello appuntito, ed armata mano, inseguì l'altro.

« Sopraggiunte due guardie municipali, esse arrestarono quell'uomo armato, il quale opponeva viva resistenza a lasciarsi tradurre in arresto. Molta gente seguiva l'arrestato e le guardie, e quando essi furono presso l'Intendenza di finanza al *Buso*, avvenne che un briccone tra la folla cacciò la mano nella saccoccia ad un curioso che stava innanzi a lui e ne trasse un fazzoletto, delle chiavi ed altro. L'affare come si vede complicavasi; da una parte le guardie coll'arrestato, che non voleva lasciarsi condurre in prigione; dall'altra il derubato del fazzoletto alle prese col borsaiolo, e tutta intorno una ressa di gente difficoltata a muoversi in quello strettoio.

« Per fortuna sopravvennero i bersaglieri di appostamento all'Intendenza, i quali si assicurarono del borsaiuolo e resero possibile alle guardie municipali di continuare la loro via, conducendo in arresto il bracciante armato. »

**Monumento a Giuseppe Giusti.** — Da Monsummano riceviamo il seguente programma della inaugurazione che avrà luogo domenica, 20 corrente, di un monumento a Giuseppe Giusti:

Ore 10 antim. — Riunione del Municipio, delle Associazioni, delle rappresentanze e delle bande al palazzo comunale, ove verrà ordinato il corteggio.

Ore 10 1/2 antim. — Visita alla casa del Giusti.

Ore 11 antim. — Inaugurazione di due lapidi: a Paolo Francesco Carli ed al cav. Vincenzo Martini.

Ore 11 1/2 antim. — Le sei bande di Valdinievole, riunite intorno al monumento, eseguiranno insieme la marcia *Giuseppe Giusti*, appositamente scritta dal distinto maestro signor Vittorio Bellini e dal medesimo diretta.

Ore 12 meridiane. — Inaugurazione del monumento. Discorso inaugurale del presidente del Comitato, signor Ferdinando Martini.

Ore 2 pom. — Banchetto per le persone munite di speciale biglietto d'invito.

Ore 8 pom. — Illuminazione del paese e del vicino colle di Monsummano alto.

Ore 10 pom. — Ritirata con fiaccole, eseguita dalle bande suddette e da gran numero di popolani.

Il giorno successivo (21) avranno luogo altre feste popolari, per le quali sarà pubblicato apposito manifesto.

Le Società, gli Istituti e i Corpi morali che desiderano intervenire alla festa e prender parte al corteggio, sono pregati di darne avviso alla presidenza del Comitato entro il 15 luglio.

**Delitti.** — Il *Risorgimento* di Torino ha da Aosta, 3 luglio:

Venerdì passato un dramma sanguinoso ha gettato nella costernazione la tranquilla popolazione di St. Rhemy. Due doganieri da qualche tempo nutrivano un rancore per futili motivi. In una escursione l'uno di essi tirò all'avversario un colpo di fucile che lo ferì al ventre; dopo ciò quegli si diede alla fuga e potè raggiungere la frontiera prima d'essere arrestato.

Il disgraziato ferito fu condotto ad Aosta; aveva le viscere che gli sortivano dalla ferita: ciò che soffrì nel trasporto è impossibile a descriversi. Morì l'altro ieri in mezzo ad orribili dolori.

In seguito ad un'inchiesta istituita d'ufficio dal luogotenente dei doganieri, parrebbe che la morte del disgraziato debbasi attribuire ad un accidente. Il ferito non ha potuto dire parola che potesse gettar luce sulla cosa. La giustizia incomincia le sue indagini e si vedrà che ne potrà derivare.

**Burrasca.** — Sulla burrasca del Lago di Como, del 2 corrente, il *Lario* dà la seguente relazione:

« Sul lago e specialmente sul ramo di Colico, fu una vera bufera. Il vento era tale che (per servirsi dell'espressione usata da chi ne lo descrisse) *strusciava l'acqua*, sollevandola prima in onde, poi spezzandola in minutissime goccie, che formavano una densa nebbia. La corsa del mezzodì del piroscafo della Società riunite si compiè quasi totalmente, saltando però molte stazioni, in mezzo a questa nebbia, ad un acquazzone senza pari, al vento ed alle folgori, di cui una cadde nell'acqua a pochi metri dal battello, sollevando una specie di tromba.

« La prima folata di vento fu causa di spavento non piccolo ai passeggieri, ed anche, diciamolo pure, al personale di bordo, giacchè fu accompagnata da uno scroscio di ferro da far temere serio danno.

« Ma la causa ne era di lieve momento. Il cameriere usciva dalla dispensa con una guantiera di bicchieri, e la scossa fu tale che gliela strappò di mano, gettandola sulla caldaia della caldaia. Di qui lo scroscio fortissimo.

« Ad Argegno ed a Colico le onde avel*oro* i ponti di sbarco.

« A Bongo sono stati gettati a terra quasi tutti i pali del servizio telegrafico e moltissimi alberi. Così dicasi di Colico, ove si veggono anche alberi squarciati nel mezzo, in modo da far ricordare la famosa tromba di terra che invastì specialmente le vicinanze di Monza, alcuni anni fa.

« Anche ieri il vento era forte assai, specialmente nel ramo superiore.

« A Bellagio il ponte di sbarco era investito ad ogni momento da violentissime onde che lo attraversavano tutto. Il giardino del Grand'Hôtel-Bellagio ed il terrazzo dell'Hôtel Genazzini erano pur essi investiti dalle onde, che si alzavano sino all'altezza di ben due metri.

Fortunatamente non si conoscono disgrazie; ma i danni saranno considerevoli.

« L'altro ieri, nel furore della bufera un grossissimo combalino, che si crede della ditta F. e V., venne lanciato contro il piroscafo il *Lariano*, che perforò in prossimità alla scaletta a destra, ma senza conseguenza; indi fu gittato a terra sul Pian di Spagna. Tutte le casse, le travi, che erano come sempre depositate sulla riva, ed il ponte furono trasportati dalle onde furiosissime e ballavano una danza vertiginosa e spaventevole. »

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Leo Fides « Aurore e crepuscoli. » Versi — Firenze, tip. Successori Le Monnier.

« Stratagemmi della logismografia ed analisi critica del suo ordigno » del dottor Antonio Tonzig — Padova, prem. tip. ed. F. Sacchetto.

« Le Banche e la questione finanziaria in Italia » per Gaetano Semenza — Roma, fratelli Bocca e Comp., ed.

Achille Fagiuoli « La Francia repubblicana. » Epistolario.

« La scrittura doppia che bilancia l'attività colla passività. » Contributo dell'ingegnere Dionigi Biancardi al Congresso dei ragionieri. — Lodi, tipogr. di C. Dell'Avo.

« Lavoro e benessere. » Roma, tip. Via e Nicola.

R. Comitato geologico d'Italia. Relazione degli ingegneri del R. Corpo delle miniere addetti al rilevamento geologico della zona solfifera di Sicilia sulla eruzione dell'Etna. — Roma, tip. Barbèra.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 pubblica il seguente decreto in data del 29 giugno, che pubblichiamo per intero come quello che interessa anche la nostra provincia.

Visti gli articoli 101 e 146 della legge sul riordinamento del notariato, in conformità del testo unico approvato con R. decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2.a);

Visti gli articoli 94, 147, 148, 149, 150, 151, 152 e 153 del regolamento per l'esecuzione della legge 25 luglio 1875, n. 2786 (serie 2.a), approvato con R. decreto 19 dicembre stesso anno, n. 3009 (serie 2.a);

Visto il R. decreto 4 febbraio 1877, n. 3690 (serie 2.a);

In virtù della facoltà concessa dall'art. 146 della summentovata legge sul riordinamento del notariato, per la quale il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale all'sistemazione degli Archivi notarili attualmente esistenti;

Viste le deliberazioni ed istanze dei comuni interessati;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Gli Archivi notarili attualmente esistenti nei capoluoghi di mandamento delle provincie già pontificie, non che l'Archivio urbano di Roma e l'Archivio notarile di Bologna cesseranno di esistere, secondo il disposto delle preesistenti leggi di loro creazione, dal giorno in cui saranno aperti al pubblico servizio gli Archivi notarili distrettuali nel cui territorio giurisdizionale sono situati.

« Essi da tal giorno sono trasformati in Archivi notarili distrettuali, mandamentali o comunali in base alla nuova legge e secondo le disposizioni degli articoli seguenti e delle unite tabelle, firmate d'ordine nostro dal guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

« Art. 2. Sono trasformati in Archivi notarili distrettuali, ai termini dell'articolo 3 della legge e 140 del regolamento succitati, gli Archivi notarili esistenti nelle città sedi di tribunale civile e correzionale, e di cui nella tabella n. 1.

« Qualora in applicazione delle altre disposizioni contenute nello stesso articolo 3 della legge alcuni dei detti Archivi distrettuali debbano essere riuniti a quello del capoluogo della provincia, o ad altro Archivio distrettuale, essi potranno tuttavia essere conservati quali Archivi mandamentali o comunali, purchè concorrano gli estremi richiesti dagli articoli 101 e 146 della legge.

« In caso diverso saranno concentrati nel modo e nel tempo determinato dagli articoli 150 e 151 del regolamento.

« Art. 3. Sono trasformati in Archivi notarili mandamentali, ai termini dell'articole 101 della legge, gli Archivi notarili indicati nella tabella n. 2.

« Art. 4. Sono trasformati in Archivi notarili comunali, ai termini dell'art. 146 della legge, gli Archivi notarili indicati nella tabella N. 3.

« Art. 5. Della trasformazione degli Archivi notarili menzionati nei due precedenti articoli, si farà a suo tempo constare con processo verbale, firmato dagli attuali conservatori degli Archivi medesimi, dal presidente o da un membro del Consiglio notarile, o da altro notaro da lui delegato e dal sindaco della sede degli Archivi stessi. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 giugno 1879.

UMBERTO.

TAJANI.

TABELLA N. 1.

Archivi notarili esistenti nelle provincie già pontificie, trasformati in Archivi notarili distrettuali, ai termini dell'art. 3 della legge 25 maggio 1879, N. 4900, salvo la eventuale riunione prevista dalle altre disposizioni dello stesso articolo.

Ancona — Ascoli Piceno — Bologna — Camerino — Civitavecchia — Fermo — Ferrara — Forlì — Frosinone — Macerata — Orvieto — Perugia — Pesaro — Ravenna — Rieti — Spoleto — Urbino — Velletri — Viterbo.

TABELLA N. 2.

Archivi notarili esistenti nelle provincie già pontificie, trasformati in Archivi notarili mandamentali, ai termini dell'art. 101 della legge 25 maggio 1879, n° 4900.

Acquapendente — Alatri — Albano Laziale — Alfonsine — Amandola — Amelia — Anagni — Arcevia — Argenta — Acquata del Tronto — Arsoli — Assisi — Bagnacavallo — Bagnorea — Bertinoro — Bevagna — Bondeno — Bracciano — Brisighella — Cagli — Caldarola — Campagnano di Roma — Cascia — Casola Valsenio — Castel Bolognese — Castiglione del Lago — Ceccano — Cento — Cepr*ano* — Cervia — Cesena — Cingoli — Città della Pieve — Città di Castello — Civita Castellana — Civitanova Marche — Civitella di Romagna — Codigoro — Comacchio — Cori — Coriano — Corinaldo — Corneto Tarquinia — Fabriano — Faenza — Fano — Fara in Sabina — Ferentino — Filottrano — Foligno — Fossombrone — Frascati — Genazzano — Genzano di Roma — Grottammare — Gualdo Tadino — Guarcino — Gubbio — Iesi — Imola — Loreto — Lugo — Macerata Feltria — Magione — Magliano Sabino — Marino — Massa Lombarda — Matelica — Moldola — Mercato Saraceno — Mondavio — Mondolfo — Montalboddo — Montalto delle Marche — Montecarotto — Montefalco — Montefiascone — Montegiorgio — Monterubbiano — Monte San Giovanni Campano — Narni — Nepi — Nocera Umbra — Norcia — Offida — Osimo — Palestrina — Palliano — Palombara Sabina — Passula — Pennabilli — Pergola — Piperno — Poggio Mirteto — Potenza Picena — Recanati — Rimini — Ripatransone — Roma (Archivio urbano) — Ronciglione — Russi — Saludecio — San Benedetto del Tronto — San Genesio — San Leo — San Severino Marche — Sant'Agata Feltria — Santa Vittoria in Matenano — Sant'Angelo in Vado — Sant'Arcangelo di Romagna — Sant'Elpidio a Mare — Sarnano — Sassoferrato — Savignano di Romagna — Segni — Sezze — Sinigaglia — Sogliano al Rubicone — Spello — Subiaco — Sutri — Terni — Terracina — Tivoli — Todi — Tolentino — Tolfa — Tossignano — Treja — Trevi — Umbertide — Urbania — Valentano — Valmontone — Veroli — Vetralla — Visso.

TABELLA N. 3.

Archivi notarili esistenti nelle provincie già pontificie, trasformati in Archivi notarili comunali, ai termini dell'articolo 146 della legge 25 maggio 1879, N. 4900.

Castelnuovo di Porto — Ficulle — Montemarciano — Orte — Orvinio — Poriomaggiore — Rocca Sinibalda — San Vito Romano — Soriano nel Cimino — Vallecorsa.

Visto d'ordine di S. M.

*Il guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti*

TAJANI.

# NOTIZIE ULTIME

## NOTIZIE DELLA CRISI

I tentativi per formare un nuovo gabinetto nel quale avessero parte gli on. Depretis e Cairoli è andato fallito.

Invece S. M. ha dato, stamane, l'incarico all'on. Cairoli di comporre esso il ministero.

L'on. Cairoli si è posto immediatamente all'opera. Riterrebbe per sè la presidenza del Consiglio e il portafogli degli affari esteri.

Si assicura che il portafogli dell'interno è stato offerto all'on. Villa; quello della giustizia all'on. Pessina; l'agricoltura all'on. Grimaldi; i lavori pubblici all'on. Baccarini; l'istruzione pubblica all'on. Guido Baccelli; la guerra al generale Bonelli. Non si parla della marina.

Naturalmente, non si sa ancora se queste offerte sieno state accettate e se l'on. Cairoli riuscirà nell'intento.

L'on. Zanardelli ha manifestata l'intenzione di rimanere estraneo a questa combinazione.

L'on. Depretis avrebbe promesso di appoggiare il nuovo ministero.

L'on. Sella è stato ricevuto stamane da S. M.

La voce ieri generalmente diffusa, che fosse aspettato a Roma l'on. senatore Saracco, era priva di fondamento. L'on. Saracco non ritornerà a Roma se non quando ve lo richiameranno i suoi doveri di senatore.

**Il progetto di legge ferroviario in Senato**

Oggi, 7, gli Uffici del Senato erano convocati per esaminare il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, approvato dalla Camera dei deputati.

Quattro Uffici hanno compiuto l'esame del progetto e nominato i commissari, cioè, l'on. Zoppi pel 1° Ufficio, l'on. Finali pel 2°, l'on. Brioschi pel 3°, l'on. Pescetto pel 5°.

Il quarto Ufficio procederà mercoledì alla nomina del suo segretario.

**Il Senato in Alta Corte di giustizia**

Alcuni giornali annunziarono che il Senato si costituirà in Alta Corte di giustizia per un processo contro il senatore Camozzi Vertova di Bergamo.

Affinchè chi non conosce l'egregio cittadino e benemerito patriota non sia tratto a credere che trattisi di qualche reato, annunziamo che il procedimento è iniziato in seguito ad un diverbio, che il senatore Camozzi ebbe nel suo studio con un certo Loglio, suo affittuale, il quale sporse querela al pretore contro il senatore. Ora, pertanto, trattasi non già di giudicare l'on. Camozzi, ma di decidere se sia ammissibile la querela.

## NOTIZIE PARLAMENTARI

Sabato, 5 corrente, la Commissione generale del bilancio approvò la relazione dell'on. Baccarini sul bilancio definitivo del 1879 del ministero dei lavori pubblici, nell'adunanza stessa prese ad esame ed approvò il disegno di legge concernente una spesa straordinaria per riparare ai guasti causati dall'uragano del febbraio 1879 agli stabilimenti marittimi del 1° e 2° dipartimento, designando a relatore l'on. Brin.

Oggi la detta Commissione si è riunita per discutere intorno alle relazioni dell'on. Nervo sul bilancio del ministero del Tesoro; dell'on. Massi su quello dell'interno, e dell'on. Bascelli sul bilancio dell'istruzione pubblica, le quali relazioni furono dalla Giunta approvate.

## CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

*Napoli, 7 luglio.* — L'Associazione tipografica riunita nel banchetto annuale manifestò con un dispaccio telegrafico a S. M. i sentimenti della più profonda devozione.

— Il kedive d'Egitto tratta per la compera del palazzo Delahante a Posilipo. Provvisoriamente S. A. si recherà all'Hôtel Royal.

— Il prodotto del dazio consumo di Napoli negli ultimi sei mesi fu di 7 milioni, con un aumento di 307 mila lire nel prodotto del periodo corrispondente dello scorso anno.

— Sono partiti per Roma il senatore Sacchi e per Ancona il generale Pallavicino.

— Probabilmente oggi la Deputazione provinciale deciderà la questione delle liste elettorali amministrative.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

**(Dispaccio partic. dell'Opinione)**

*Cesena, 7 luglio.* — Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative parziali. Pel Consiglio comunale così i rieletti come i nuovi eletti sono moderati. Pel Consiglio provinciale vennero rieletti un radicale e un moderato.

**I funerali del principe Napoleone e il governo francese**

L'*Ordre* annunzia che oltre al generale Fleury, anche il generale Castelnau, già aiutante di campo dell'imperatore, si è dimesso, perchè gli fu negata l'autorizzazione di recarsi ai funerali del principe imperiale.

# DISPACCI ELETTRICI

## (AGENZIA STEFANI)

**Cadice**, 5. — Proveniente da Genova, è arrivato ed è ripartito oggi il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

**Vienna**, 6. — I grandi proprietari nella bassa Austria elessero sei liberali e due conservatori, quindi i liberali vi perdettero due seggi. I liberali perdettero pure un seggio nel Tirolo ed uno in Gorizia.

**Cairo**, 6. — L'esercito egiziano fu ridotto a 42,000 uomini.

**Londra**, 6. — I funerali del principe imperiale furono ufficialmente fissati al 12 luglio a Chislehurst.

**Varna**, 6. — Il principe di Bulgaria è arrivato. Egli pubblicò un proclama al popolo bulgaro, promettendo di consacrare la sua vita al benessere della nuova sua patria.

**New-York**, 6. — Il *New-York Herald* annunzia che i chinesi hanno ripreso Kashgar, che vi furono commessi molti massacri e che gli abitanti di Kuldja fuggiranno qualora la città fosse restituita ai chinesi.

**Roma**, 7. — Notizie ricevute dalla Società geografica annunziano che il capitano Martini è partito colla carovana da Zeila per lo Scioa. Il marchese Antinori conferma la nuova della prigionia di Cecchi e Chiarini, i quali proseguirono per Kaffa, col permesso di quel re.

**Londra**, 7. — Fu pubblicato il programma per il ricevimento della salma del principe Napoleone.

I principi della famiglia reale riceveranno la salma alla gettata di Woolwich.

Il duca di Cambridge comanderà la scorta composta di due batterie di artiglieria e di 200 cadetti della scuola di Woolwich.

Il *Times* ha da Simla:

« Il maggiore Cavagnari fu nominato rappresentante dell'Inghilterra presso la Corte afgana. »

Il *Times* ha da Vienna:

« I commissari a Filippopoli decisero che Aleko pascià dovrà consultare la Commissione circa la quistione della chiamata delle truppe turche e sottoporsi alle sue decisioni; tutti gli altri casi sono lasciati alla discrezione di Aleko. »

## BORSE DI COMMERCIO

| Roma | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 86 15 | 86 02 |
| Rendita Ital. em. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito Romano Blount | 95 10 | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Obbl. municipali di Roma | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | 536 25 | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Credito fond. San Spirito | 464 25 | 466 75 |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Strade ferrate meridionali | — — | — — |
| Anglo-Romana ill. a gaz | — — | — — |
| Soc. acqua Pia ant. Marcia | — — | — — |
| Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0 | — — | — — |
| F. Palermo-Marsala-Trap. | — — | — — |

## BORSA DI ROMA

7 luglio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Benchè i corsi del Boulevards di Parigi di ieri siano giunti in leggera reazione su quelli della chiusura ufficiale di sabato, tuttavia, vista la fermezza delle altre piazze italiane, da noi la Rendita subì un nuovo rialzo, venendo contrattata da 88 65 a 88 77 1/2 f. m., e da 88 80 a 88 75 per contanti.

Quasi invariati i Prestiti.

Cattolico 90.

Blount 95 25.

Rothschild 90 80.

Poco attive le Generali, 536 a 538 50 fine mese.

Migliorate le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito, pagate 467.

Sempre sostenutissimi i Cambi.

Francia 3 mesi 100 20.

Id. Chèques 100 80.

Londra tre mesi 27 60.

Oro 21 86.

*Ore 5 1/2 pom.*

La chiusura di Parigi essendo pervenuta in ribasso sulla nostra Rendita, da noi si fece 88 65 a 88 62 1/2 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo.

Le Generali 537 a 537 25 fine mese.

| Firenze | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 21 98 c | 22 02 c |
| Londra 3 mesi | 27 63 » | 27 65 » |
| Francia a vista | 109 90 ch. | 110 — ch. |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 862 — a | 871 — fm |
| Azioni Banca Nazionale | 2265 — » | 2275 — » |
| Strade ferr. meridionali | 400 — » | 401 — a |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 854 — » | 850 — fm |
| Banca Generale | 805 — » | 805 — a |
| *Osservazioni* | 5 | 7 |
| Rend. 5 0/0 god. 1° gen. | 88 42 1/2 fm | 88 77 fm |

| Parigi (ore 3.6 p.) | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 ammort. | — — | 84 35 |
| » » | 82 02 | 82 02 |
| » » 5 0/0 | 116 85 | 116 85 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 80 80 * | 80 30 |
| Ferrovie lombardo-venete | 191 — | 192 — |
| Obblig. ferr. V. E. (1863) | 266 — | 268 — |
| Ferrovie romane, azioni | 102 — | 100 — |
| Obbligazioni lombarde | 259 50 | 270 — |
| Obbligazioni romane | — — | — — |
| Londra a vista | 25 26 1/2 | 25 28 1/2 |
| Cambio sull'Italia | — — | 9 1/2 |
| Consolidato inglese | 98 3/16 | 98 3/16 |

* Cupone staccato.

**GIACOMO DINA, Direttore**
**Rombaldo Giovanni, Gerente.**